ORFEO

ORFEO

Azione drammatica in quattro atti

DI

RANIERI DE' CALZABIGI

MUSICA DI

G. C. GLUCK

TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale Quaresima 1890-91

IMPRESA FRATELLI CORTI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1891.

PERSONAGGI

ORFEO . . . . *Elena Hastreiter*
EURIDICE . . . . *Adele Sthele*
AMORE . . . . *Raimonda Da Costa.*

CORI.

Pastori e Ninfe — Furie e Spettri dell'Inferno
Ombre dei Campi Elisi — Seguaci d'Orfeo e d'Euridice.

Maestro concertatore e direttore, *Leopoldo Mugnone*
Sostituto, *Lombardi Benedetto*
Maestro direttore dei Cori, *Cav. Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Dal Longo Amedeo*
Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo *Tuzzoli Giovanni*
Prima Viola per l'Opera, *De Vasini Umberto*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Togneri Pietro* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Bozzi Ambrogio*
Primo Oboe per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Ballerini Luigi*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Bartezaghi Giovanni*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Maldura Luigi*
Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*
Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Corno per l'Opera, *Sonzogno Giacinto* - pel Ballo, *Mariani Carlo*
Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comazzi Federico*
Bass-Tuba, *Aneomanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Carlotta Sormani-Moretti*
Seconda Arpa dell'Opera e prima del Ballo, *Marini Amelia*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore e Direttore di scena, *Archinti Gaetano*
Rammentatore, maestro *Mainoldi Luigi*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
Fornitori proprietarî dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi*
Parrucchiere, *Micheletti Calimero*
Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figli*
Calzolaio, *Cazzola Giosuè*
Fornitori degli istrumenti, *Cav. Pelitti - Sambruna - Maino e Orsi*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra.*

ATTO PRIMO

Ameno, ma solitario boschetto di allori e cipressi che, ad arte diradato, racchiude in un piccolo piano la tomba di Euridice. — All' alzar della tela, al suono di mesta sinfonia, si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori e Ninfe, seguaci di Orfeo, che portano serti di fiori e ghirlande di mirto; e mentre una parte di loro arde profumi, ed incorona il marmo e sparge fiori intorno alla tomba, l' altra intuona il seguente coro, interrotto dai lamenti di Orfeo, il quale, disteso sul davanti sopra di un sasso, va di tempo in tempo replicando appassionatamente il nome di Euridice.

SCENA PRIMA.

Orfeo *e Coro.*

CORO.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,
Euridice, ombra bella, t'aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.
Ed ascolta il tuo sposo infelice,
Che piangendo ti chiama e si lagna,
Come quando la dolce compagna
Tortorella amorosa perdè.

ORFEO (al coro).

Amici, quel lamento
Aggrava il mio dolore.
All'ombra d'Euridice
Rendete estremo onore,
E il marmo inghirlandate.

CORO.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,
Euridice, ombra bella, t'aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.

ORFEO (al coro).

Amici miei, deh mi lasciate solo
In braccia al pianto, al duolo!

(Il coro si allontana e si disperde pel bosco.)

SCENA II.

Orfeo *solo.*

Euridice! Euridice!
Ombra cara ove sei? — Piange il tuo sposo
Ti domanda agli Dei,
Nel suo crudel martir.
Ma l'eco sol risponde
Ai pianti, a' suoi sospir!
Cerco il mio ben così
In queste, ove morì,
Funeste sponde.

Ma sola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L'eco risponde.
Euridice! Euridice! Ah, questo nome
San le spiaggie, e le selve
L'appresero da me! Per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco
Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice:
“ Euridice, idol mio, cara Euridice! „
Piango il mio ben così,
Se il sole indora il dì,
Se va nell'onde.
Pietoso al pianto mio
Va mormorando il rio,
E mi risponde.....
Voi, del regno dell'Ombre abitator,
O Dei d'Averno:
Fidi servi di Pluto,
Crudi ministri di crudel signor;
Voi che beltà, nè la virtù trattenne,
Mi rapiste Euridice.
(Oh memoria crudel!) Numi tiranni,
La rivoglio da voi.
Io saprò penetrare nell'inferno
E il pianto, il mio dolore,
Lo sdegno vinceran dell'ira vostra!
Ridatemi il mio ben!

SCENA III.

Orfeo *e* **Amore.**

AMORE.

T'assiste Amore!
Orfeo, della tua pena
Giove sente pietà. Ti si concede
Le pigre onde di Lete
Vivo varcar, e là, vedrai Euridice!

Dalla cetra dolci suoni,
Armoniosi fa echeggiar;
De' tiranni lampi, tuoni
Colla cetra domerai.
Da quello spazio in pace
Lieto uscirai con lei!

ORFEO.

Lei riveder potrò?

AMORE.

Ma senti prima
Quanto gli Dei t'impongono di fare.

ORFEO.

Parla, chè niun voler mi fa tremare...
Per Euridice a tutto io pronto son!

AMORE.

Pria che la terra tocchi
Ti si vieta mirar la sposa tua,
Se la sua vita hai cara:
È quanto Giove impon!
Gli sguardi trattieni,
Affrena gli accenti:
Rammenta che peni,
Che pochi momenti
Hai più da penar.
Sai pur che talora
Confusi, tremanti,
Con chi gl'innamora
Son ciechi gli amanti,
Non sanno parlar.

(s'allontana)

SCENA IV.

Orfeo *solo.*

Che disse! che ascoltai! Dunque Euridice
Vivrà, l'avrò presente! E dopo i tanti
Affanni miei, in quel momento, in quella
Guerra d'affetti, io non dovrò mirarla,
Non stringerla al mio sen?! Sposa infelice!
Che dirà mai? che penserà? preveggo
Le smanie sue... comprendo
L'angustie mie. Nel figurarlo solo
Sento gelarmi il sangue,
Tremarmi il cor... Ma... lo potrò... lo voglio,

Ho risoluto! Il grande,
L'insoffribil de' mali è l'esser privo
Dell'unico dell'alma amato oggetto:
Assistetemi, o Dei, la legge accetto.
Addïo miei sospiri,
Han speme i miei desiri,
Per lei sfidar vo' Pluto,
Ed ogni duol sfidar.
Per lei vo' dell' Inferno
Le pene superar.

(lampo, tuono. Orfeo parte)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Orrida caverna al di là del fiume Cocito, offuscata in lontananza da un tenebroso fumo, illuminata dalle fiamme che ingombrano tutta quella orribile abitazione. — Appena cangiata la scena, comincia il ballo delle Furie e degli Spettri, che viene interrotto dalle armonie della lira d'Orfeo: e questi comparendo poi sulla scena, tutta quella turba infernale intuona il seguente

CORO.

Chi mai dell' Erebo
Fra le caligini,
Sull'orme d' Ercole
E di Piritoo
Conduce il piè?
D'orror l' ingombrino
Le fiere Eumenidi,
E lo spaventino
Gli urli di Cerbero,
Se un Dio non è.

(gli spettri ripigliano il ballo, girando intorno ad Orfeo per ispaventarlo)

ORFEO (toccando le corde della lira).

Deh! placatevi con me,
Furie, Larve, Ombre sdegnose...

CORO.

No...

ORFEO.

Deh, vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor.

CORO (impietosito dai lamenti di Orfeo).

Misero giovine!
Che vuoi, che mediti?
Altro non abita
Che lutto e gemito
In queste orribili
Soglie funeste.

ORFEO.

Mille pene, ombre sdegnose,
Come voi sopporto anch' io;
Ho con me l'inferno mio,
Me lo sento in mezzo al cor.

CORO (con maggior dolcezza).

Ah, quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l' implacabile
Nostro furor!

ORFEO.

Men tiranne! ah! voi sareste
Al mio pianto, al mio lamento,

Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

CORO (sempre più impietosito).

Ah, quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!...
Le porte stridano
Su' neri cardini,
E il passo lascino
Sicuro e libero
Al vincitor.

(Durante il coro, le porte dell'Inferno si aprono; Orfeo passa in mezzo alle Furie, agli Spettri, ammaliati dai suoni della sua lira, ed entra nell'Inferno.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

I CAMPI ELISI.

(Danza delle ombre beate.)

SCENA PRIMA.

UN'OMBRA BEATA *seguita da altre Ombre.*

È quest'asilo grato
Del Riposo il terren;
È il soggiorno beato
Del sommo ben!
L'aura secura — pura
L'aura tranquilla gira,
Spira pace nel sen!
Ed il dolore — muore!

CORO.

È quest'asilo grato
Del Riposo il terren.

L'OMBRA BEATA.

È il soggiorno beato
Del sommo ben!

(Le Ombre si allontanano.)

2

SCENA II.

Orfeo, *indi Coro d' Eroi e d' Eroine, poi* **Euridice.**

ORFEO.

Che puro ciel! che chiaro sol! che nuova
Serena luce è questa mai! Che dolce,
Lusinghiera armonia formano insieme
Il cantar degli augelli,
Il correr de' ruscelli,
Dell'aure il susurrar. Qui tutto spira
Un tranquillo contento,
Ma non per me. Solo Euridice mia
Mi può calmar! i suoi soavi accenti,
Gli amorosi suoi sguardi, il suo sorriso,
Sono il mio solo, il mio diletto Eliso.

CORO (tra le quinte).

Vieni a' regni del Riposo,
Grande eroe, tenero sposo,
Raro esempio in ogni età.
Euridice Amor ti rende;
Già risorge, già riprende
La primiera sua beltà.

(segue il ballo degli Eroi)

ORFEO.

O voi, Ombre felici,
Quella ch'io tanto piango a me rendete
Se voi sentir poteste quant'amor
Infiamma il mesto cor,
Già mio sarebbe l'adorato bene.

CORO.

Torna, o bella, al tuo consorte,
Che non vuol che più diviso
Sia da te, pietoso il ciel.
Non lagnarti di tua sorte,
Chè può dirsi un altro Eliso
Uno sposo sì fedel.

(Da un coro di Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale, senza guardarla e con un atto di somma premura, la prende per mano e la conduce subito via. — Le Ombre accompagnano Orfeo ed Euridice.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Quadro Primo

Oscura spelonca che forma un tortuoso laberinto ingombrato di massi staccati dalle rupi tutte coperte di sterpi e piante.

SCENA PRIMA.

Orfeo *ed* **Euridice.**

(Orfeo conduce per mano Euridice sempre senza guardarla.)

ORFEO (ad Euridice).

Vieni, diletta, vieni,
Unico, amato oggetto....

EURIDICE (con sorpresa).

Tu...! M'inganno?
Sogno...? Veglio...? Deliro... ?

ORFEO.

Orfeo son io, e vivo ancor. Al regno
De' morti io sol ti tolsi! Al pianto mio
Gli Dei ti ridonar impietositi.

EURIDICE.

Io viva? ciel! non sogno? Me beata!

ORFEO.

Vieni, fuggiam diletta
Da luogo tetro, oscuro...
I Numi ci proteggono...
Ombra tu più non sei, amor c'invita
Alla felicità!

EURIDICE.

O Numi! E sarà ver? celeste ebrezza —
D'amore e d' Imeneo
Nuova vita vivrò!

ORFEO.

Sì mia speranza....
Ma tronchiam le dimore

EURIDICE (mesta e risentita, ritirando la mano che stringeva quella d'Orfeo).

Ma la tua man perchè la mia non stringe,
E non più guardi chi tua vita fu?
Il core hai tu di gel?
Guardami, almen. Non sono io bella ancora
Qual era un dì?

ORFEO.

(Che far, Numi crudeli?)
Andiamo... non tardar... tu mi precedi...
Ah! una prova d'amor potessi darti!
Ma nol voglion gli Dei!

EURIDICE (tentandolo, perchè la guardi).

Un sguardo solo...

ORFEO.

(Di terrore son preso!)

EURIDICE.

Infido, e queste
Son l'accoglienze tue a tanto amor?
Neppur guardarmi puoi, nè senti in core
La gioja ch'or m'allieta?!

ORFEO.

Non dubitar — non sospettar déi tu!

EURIDICE.

Se per soffrire a vita tu mi chiami,
Il vostro don rifiuto, o Numi. — Infido,
Fuggi lontan da me!

ORFEO.

Vieni, appaga il tuo consorte,

EURIDICE.

No più cara è ancor la morte
A cotanto sofferir!

ORFEO.

Ah crudele!

EURIDICE.

Qui mi lascia!

ORFEO.

Ritorniamo fra i mortali
E per sempre tuo sarò!

EURIDICE.

Mi rispondi, te ne prego —

ORFEO (a parte).

Se per duol morir dovessi
Il silenzio manterrò.

A due.

Grande, o Numi, è il dono vostro,
Lo conosco, e grato / grata sono.
Ma il dolor, che unite al dono,
È insoffribile per me.

(nel terminare il duetto, l'uno a destra, l'altra a sinistra, si appoggiano ad un sasso.)

EURIDICE.

Ah, potessi saper perchè mai tace,
E qual segreto asconde!
A che mai mi chiamò?
A che mai m' invocò?
Quant'è crudele e barbaro con me!!
Destino avverso! Mancano le forze...
Lo sguardo oscuro si fa già...
Io tremo...
È greve il respirar...
Ah, pel timore il cor mi palpitò,
E a tanto duol morire, ahimè, dovrò!
Che fiero momento!
Che barbara sorte!
Passar dalla morte
A tanto dolor!

Avvezza al contento
D'un placido oblìo,
Fra queste — tempeste
Si perde il mio cor.

ORFEO.

Al duolo il cor mio
Ritorna alle pene,
Che fare, che dire?
M'aita tu, Amor!
(Quale prova crudel!)

EURIDICE.

Tu m'abbandoni?
Tua sposa, desolata, imploro invano
Il tuo soccorso? O Numi, è in voi mia speme!
Dunque morir degg' io?
Orfeo più non vedrò?
(si getta a sedere)

ORFEO.

Più reggere non so!
Il senno fugge, oblìo la cruda legge
Euridice e me stesso!
(si volge con impeto e la guarda)

EURIDICE.

Io manco... io moro...

ORFEO (inginocchiandosi vicino a Euridice).

Spera mio ben!... Che fare?
E fino a che dovrò penar?

EURIDICE (si getta nelle braccia di Orfeo).

Addio!
Ti sovvenga di me, Euridice!

ORFEO.

Oh strazio!
L'affanno suo m'uccide!
Ah, non permetta il ciel tanto dolore!
Amata sposa...

EURIDICE.

Orfeo, io vo' morir!
(cade al suolo morta)

ORFEO.

Ahimè, dove trascorsi!? Ove mi spinse
Un delirio d'amor!
(scuotendola)
Euridice diletta...
Non m'ode più...
Le diè morte il dolor!
Ed io l'uccisi.... o crudo mio martir!
Il duol m'ucciderà...
Ultima speme è morte
In questa dura sorte!
Che farò senza Euridice?
Dove andrò senza il mio ben?
Euridice!... Oh Dio! Rispondi!
Io son pure il tuo fedel!
Euridice... Ah! non m'avanza
Più soccorso, più speranza,
Nè dal mondo, nè dal ciel!

Che farò senza Euridice?
Dove andrò senza il mio ben?
Ma finisca e per sempre
Colla vita il dolor! La via ad essa
È aperta e lei vedrò!
Sì, solo te sospiro...
Attendi, attendi!
Non mi sarai più tolta se la morte
Unirmi vuol con te.
(fa per ferirsi colla propria spada)

SCENA II.

Amore *e detti.*

AMORE (disarmando Orfeo).

T'arresta Orfeo!

ORFEO.

E chi sei tu, che trattenere ardisci
La mano, il mio furore?

AMORE.

Frena quel dir: io sono il Dio d'Amore,
Che ogni tua azione veglia!

ORFEO.

E il tuo volere?

AMORE.

Di tua costanza prove più non vo',
E fine il tuo soffrire avrà!

Euridice!

(Tocca Euridice colla punta della sua freccia, e la donna si alza, come svegliandosi da profondo sonno.)

Fa lieto chi fedel ti fu!

ORFEO.

Mia sposa!

EURIDICE.

Orfeo!

ORFEO.

Grazie o ciel, a voi beata
Si volge l' alma!

AMORE.

Dubiti tu ancor?
Usciam di qui, tornate
Alle gioje d'amor!

Quadro Secondo

SCENA ULTIMA.

Il tempio dedicato ad Amore.

Amore, Orfeo *ed* **Euridice,** *preceduti da Eroi ed Eroine che vengono a festeggiare il ritorno d'Euridice.*

CORO.

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.
Di sua catena,
Talvolta amara,
Mai fu più cara
La libertà.
La gelosia
Strugge e divora
Ma poi ristora
La fedeltà.
E quel sospetto
Che il cor tormenta,
Alfin diventa
Felicità.

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.

FINE DELL'OPERA.